



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

## QUEL GIOCO NON SEMPRE COMPRESIBILE DEI PRIMI E DEGLI ULTIMI NEL SIGNORE

**«Buona parte della mia perversione morale è dovuta al fatto che mio padre non mi permise di diventare cattolico. L'aspetto artistico della Chiesa e la fragranza dei suoi insegnamenti mi avrebbero guarito dalle mie degenerazioni. Ho intenzione di esservi accolto al più presto».**



*Omiletica dei Padri de  
L'Isola di Patmos*



Autore:

Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.

### **Cari Lettori de L'Isola di Patmos,**

ci sono storie di conversione che fanno comprendere la bellezza di essere cattolici inducendoci a capire il senso del diventare operai nella vigna del Signore. Dio ci chiama in qualsiasi momento della vita: da bambini, da adulti e persino in punto di morte. Non molti sanno che uno di questi operai nella vigna fu proprio Oscar Wilde che si convertì in tarda età al Cattolicesimo, battezzandosi e ricevendo il viatico. L'autore irlandese pochi giorni prima di morire dichiarò al giornale *Daily Chronicle*:



**«Buona parte della mia perversione morale è dovuta al fatto che mio padre non mi permise di diventare cattolico. L'aspetto artistico della Chiesa e la fragranza dei suoi insegnamenti mi avrebbero guarito dalle mie degenerazioni. Ho intenzione di esservi accolto al più presto».**

© Edizioni L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

**Articolo pubblicato il 24 settembre 2023. Autore: Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.*



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

**Con la parabola degli operai dell'ultima ora racchiusa nel Vangelo di oggi** Gesù viene a insegnarci questo. Tutti, nel grande mistero dell'amore di Dio, siamo chiamati e Lui conosce il giorno e l'ora della nostra risposta. Gesù racconta quindi una parabola che all'inizio può essere "fastidiosa". Perché troviamo degli operai che vengono assunti a inizio giornata e altri invece solo all'ultima ora. Il padrone degli operai risponde però a muso duro a coloro che erano arrivati là per protestare:

«Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

**Nella narrazione simbolica**, quel padrone è proprio Dio che ha un concetto di primo e ultimo diverso del nostro. In effetti, la frase di Gesù circa gli ultimi e i primi è stata lungamente evocata, perché dislocata al di fuori del contesto della parabola. Dio, dunque, annuncia con una notizia bella e sconvolgente: Egli capovolge i nostri parametri umani: tutti siamo chiamati ad amare, a renderci santi e a santificare gli altri. Ciascuno di noi è operaio nella vigna, cioè nella Chiesa Cattolica, secondo talenti e doni che Lui stesso ci ha offerto.

**La ricompensa finale sarà poi uguale per tutti:** la sua amicizia e compagnia eterna in Paradiso. Dunque, non esiste una diversa modalità di "pensionamento" per l'operaio nella vigna. Il bambino catecumeno martirizzato, il grande lavoratore della carità, il poeta maledetto convertito in vecchiaia, tutti quanti riceviamo come meta finale la Vita Eterna in Dio. Il grande mistero di Dio da accogliere è questo: Dio ci chiede un amore gratuito che non pretende e non reclama, ma si offre spontaneamente. Perché il primo ad offrirsi senza pretendere nulla in cambio è stato Gesù sulla croce.

**A noi sta semplicemente di accogliere la chiamata** e di mettere un po' di buona volontà. Dio stesso con la sua grazia ci accompagnerà nel nostro essere vignaioli operanti e fecondi per Dio e il prossimo. La differenza del tempo che intercorre fra chiamata e risposta all'amore di Dio, non toglie nulla alla nostra felicità, sia che rispondiamo da piccoli o da adulti, se la nostra risposta è autentica, meditata e vera in Dio è sempre fonte di massima gioia per noi. Dunque, essere primi in Dio non è essere primi nella logica del mondo. Invece, vuol dire agire con umiltà nello stato vocazionale in cui siamo, decentrando i nostri egoismo e superficialità, ponendo al centro il Signore: in quel decentrarci, Lui ci renderà una gloria ed una soddisfazione massima.

© Edizioni L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*  
Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

**Articolo pubblicato il 24 settembre 2023. Autore: Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.*



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

**Chiediamo al Signore di diventare buoni come Lui**, interiorizzando l'umiltà e la disponibilità ad accogliere un Progetto d'Amore più grande, per diventare giorno dopo giorno testimoni credenti e credibili della Misericordia senza fine.

Così sia!

**Santa Maria Novella** in Firenze, 24 settembre 2023

© Edizioni L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

**Articolo pubblicato il 24 settembre 2023. Autore: Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.*